

cristiano non deve far altro che scoprire nella propria interiorità questa energia cosmica che sottende al mondo e lo spinge verso ulteriori perfezioni. L'energia o spirito o *Logos* è Dio stesso. «Che la Forza sia con te»: era l'augurio che gli eroi del bene, i cavalieri Jedi, si scambiavano nel fantastico universo della fortunata serie di film *Guerre stellari* prima di affrontare chi era passato «al lato oscuro della forza». Invece che a orizzonti gnostici si dovrebbe paragonare a questo la proposta «teologica» di Mancuso.

Si comprende bene quanto il Dio personale che si rivela agli uomini, fa un'alleanza con un popolo, si incarna in un singolo, promette la risurrezione dei morti, non possa trovare albergo in questo sistema. L'autore esce completamente da una prospettiva biblica: da ciò deriva il suo malcelato fastidio per le pagine dell'Antico Testamento. Troppo concrete, troppo legate alla terra. Dio, secondo Mancuso, è «la dimora del livello più raffinato dell'essere energia». Ebbene, questo non c'entra nulla con il cristianesimo.

«Rimanete fedeli alla terra!». Non era un cardinale che ammoniva in questo modo, era lo *Zarathustra* di Nietzsche. Una terra a cui Dio, mediante Gesù Cristo, ha promesso la redenzione. Una terra il cui anelito alla bellezza e all'amore è qualcosa di soprannaturale, è una conquista di ogni giorno. Una terra di cui non abbiamo ancora capito compiutamente la logica e il senso. Una terra che ha ancora bisogno di Qualcuno. ■

IL MARGINE anno 2012

*un piccolo progetto
un impegno che, grazie ai suoi lettori, continua per il 32° anno*

abbonamento **carta**: 20 euro

abbonamento **carta + pdf**: 22 euro (viene inviato il file pdf dei singoli numeri all'indomani della chiusura in tipografia)

abbonamento **solo pdf**: 8 euro

Specificare la tipologia di abbonamento nella causale del versamento; se si chiede il pdf, aggiungere l'indirizzo e-mail e comunicarlo anche scrivendo a redazione@il-margine.it.

Si può pagare anche sul conto corrente bancario:
IBAN IT25J 07601 01800 000010285385

L'infinito in musica

FLAVIO DEFLORIAN

Il libro di Giuseppe Calliari *Ferruccio Busoni. Trascrivere in musica l'infinito* (Il Margine, Trento 2011, 159 pp.) rappresenta una buona occasione per conoscere una figura di musicista, compositore e intellettuale che a cavallo di due secoli ha saputo interpretare in modo personale il dibattito culturale del suo tempo. Giuseppe Calliari ha la capacità di rendere viva la figura di Busoni, tratteggiandone il carattere e la parabola artistica e personale con vivacità e inserendola nel contesto artistico a lui contemporaneo. Particolarmente vivo è il prologo alla prima parte, nella quale un Busoni ormai cinquantenne viene descritto con occhi di bambino da un altro grande della cultura cosmopolita del tempo, Elias Canetti. Lo schizzo delle prime pagine già delinea i contorni di una figura alla quale i capitoli successivi daranno profondità e spessore.

Ferruccio Busoni, nato a Empoli nel 1866, ma vissuto a Trieste durante l'infanzia, fin da giovanissimo viaggia per l'Europa come virtuoso del pianoforte. Il mondo rimarrà il palcoscenico della sua vita, dal momento che visse e insegnò in Italia, Germania, Svizzera e Stati Uniti, concludendo la sua esistenza a Berlino nel 1924.

L'appassionato di musica troverà in questo saggio spunti interessanti per riscoprire l'opera di un artista che, muovendosi a cavallo fra la cultura italiana e quella mitteleuropea, ha saputo interpretare la musica come profonda espressione dell'attività umana, sia da compositore che da esecutore e musicologo. La lettura stimola la curiosità di riascoltare le esecuzioni di Busoni ancora disponibili, come pure le sue personali composizioni e le sue trascrizioni di Bach.

Ma in questo libro c'è di più. C'è la storia di un uomo che ha saputo vedere nell'espressione artistica, in questo caso musicale, uno strumento per scavare nell'animo umano o per alzare lo sguardo alle stelle (ma c'è differenza tra le due cose?) e, come dice il titolo, «trascrivere l'infinito». La vicenda di un uomo che non smette mai di cercare, con gli strumenti che ha (la sua sensibilità artistica), ma che sembra indirizzare questa ricerca al di là

della musica, laddove la musica stessa è solo il linguaggio scelto per parlare dell'uomo e dell'infinito. È la storia di un uomo controcorrente (o fuori dalle correnti), che non segue le mode del momento, che si interroga sui valori universali della sua arte, la musica, e si chiede come renderli attuali nel tempo in cui opera. Un artista che vive la tradizione e l'avanguardia non come concetti contrapposti, ma come due lati della stessa medaglia. Colpisce il rigore intellettuale e spirituale di Busoni, la sua assenza di compromessi con la cultura dominante, la capacità di vedere le sue vicende artistiche nel solco di un processo culturale più ampio (non stupiscono in questo senso la sua sete di cultura e di erudizione, né la sua vastissima biblioteca).

Il lavoro di Calliari è suddiviso in due parti, entrambe scandite da un prologo e tre capitoli. La prima parte ripercorre le radici dell'opera di Busoni, il suo emergere nel mondo musicale dell'epoca. La seconda parte approfondisce il lato più complesso e moderno di lui, la sua figura di intellettuale fuori dal tempo, mai pago, sempre alla ricerca di qualcosa che plachi il suo bisogno di ricerca e avventura spirituale. Alla fine del volume un breve profilo dei personaggi citati aiuta a collocare il musicista nel suo contesto culturale. Utile anche la bibliografia conclusiva, soprattutto per chi, partendo da questo libro, vorrà proseguire e approfondire la conoscenza di una figura complessa e affascinante com'è quella qui presentata.

Nel saggio di Calliari le citazioni dirette dagli scritti di Busoni, prevalentemente dedicati alla sua concezione della musica, si alternano alla narrazione delle sue vicende umane e artistiche che completano il quadro biografico e intellettuale delineato. Mentre racconta la ricerca spirituale di Busoni, l'autore del volume mantiene sullo sfondo la figura di Faust, che si intreccia e si sovrappone ripetutamente a quella del musicista. Perché questo confronto continuo? Per il fatto che, secondo Calliari, i due sono accomunati dalla ricerca incessante di qualcosa che vada oltre. La continua ricerca diviene così parabola della vicenda umana e l'arte emerge come suo strumento indispensabile.

Alla fine della lettura rimane l'impressione di un uomo – più ancora che di un artista – attuale e stimolante, la cui ricerca rigorosa e onesta si fa ponte e collegamento fra mondi diversi: tra cultura mediterranea e cultura mitteleuropea, fra tradizione e sperimentazione, tra arte e vita. ■

Indici dell'annata XXXI (2011)

Numero 1, gennaio

(a) Paolo Ghezzi, *La seconda Repubblica delle relazioni industriali*, 3-6 – (b) Chiara Turrini, *Alla nostra periferia est*, 7-8 – (c) Veronica Salvetti, *Il volto di Dio nel corpo dell'uomo*, 9-18 – (d) Silvio Mengotto, *Porrajmos zingaro*, 19-24 – (e) Silvia Meroni, *Il bene essenziale della fiducia. Una lettura di Bonhoeffer a partire dalla pubblicazione degli scritti del periodo nazista*, 25-33 – (f) Maria Teresa Pontara, *Monachesimo e felicità. In memoria di Giuseppe Nardin*, 34-42

Numero 2, febbraio

(a) Donata Borgonovo Re, *Democrazia e responsabilità*, 3-6 – (b) Veronica Salvetti, *La triste storia del principe “azzurro” e delle “cenerentole” d'Italia*, 7-13 – (c) Marco Bosco, *Qualcosa deve cominciare a cambiare*, 14-19 – (d) Claudio Fontanari, *Fenomenologia e politica*, 20-25 – (e) Eugen Galasso, *L'Epifania e i Vangeli Apocrifi. Riflessioni teologiche*, 26-28 – (f) Francesco Ghia, *Dare un senso al deserto*, 29-33

Numero 3, marzo

(a) Chiesa 2011: è necessario mettersi in cammino, 3-6 – (b) Matteo Prodi, *Una Chiesa dal volto umano*, 7-13 – (c) Fulvio De Giorgi, *Errori sulla scuola, errori sulla Chiesa*, 14-16 – (d) Enrico Peyretti, *Date d'Italia*, 17-18 – (e) Roberto Antolini e Claudia Loro, *La “Grande Narrazione” di Renato Brunetta. La Pubblica Ammini-*

strazione fra propaganda e problemi irrisolti, 19-25 – (f) Nunzio Bombaci, *La cosa più urgente. La spiritualità della politica secondo Giorgio Campanini*, 26-31 – (g) Leonardo Paris, *L'origine del potere. Pomeriggio archeo-logico: 28 maggio 2011*, 32-33 – (h) Piergiorgio Cattani, *Corpo a corpo con la Scrittura. Un'introduzione alla Lectio divina*, 34-36 – (i) Ettore Masina, *L'arcivescovo deve morire. Oscar Romero e il suo popolo*, 36-38

Numero 4, aprile

(a) Giovanni Giudici, *Odissea dalla politica. Comunicato stampa del presidente di Pax Christi Italia*, 3-4 – (b) Barbara De Poli, *Rivolte arabe 2011: verso una transizione democratica?*, 5-12 – (c) Emanuele Rossi, *Riforme costituzionali e “mitologia sostitutiva”*, 13-21 – (d) Marco Andreatta, *Scienziati e Chiesa nei 150 anni dell'Unità d'Italia*, 22-26 – (e) Giuseppe Morotti, *La sorgente di Etty Hillesum*, 27-32 – (f) Giampiero Girardi, *La “conversione” di Oscar Arnulfo Romero*, 33-36 – (g) Marco Furgeri, *L'italiano per i nuovi italiani*, 37-38

Numero 5, maggio

(a) Emiliano Frediani, *La gestione del servizio idrico: una sfida per i cittadini*, 3-9 – (b) Mirco Elena, *Tre buoni motivi per opporsi al nucleare*, 10-14 – (c) Emanuele Rossi, *Il legittimo impedimento: «hic Rhodus, hic salta»*, 15-18 – (d) Andrea Felis, *Estremo nord. Quale destino per la de-*